

LA PAGELLA DEL MERCATO  
00118 00118  
Governo Meloni promosso  
Ma ora deve fare di più

**SONDAGGIO** Imprenditori e operatori di mercato promuovono i primi 100 giorni del nuovo governo. Meloni stacca i ministri nei giudizi raccolti da *Milano Finanza*. Ma servono interventi su debito, fisco e caro-bollette

# Roma può fare di più

di Emma Bonotti  
e Andrea Pira

In tre mesi o poco più di governo gli scivoloni non sono mancati. Sui limiti all'utilizzo del Pos, ad esempio, per i quali una parte dell'esecutivo ha aperto un fronte con la Banca d'Italia. E poi sui prezzi del carburante, spingendo i benzinai allo sciopero. E ancora non sono mancati i contrasti con la Francia. Ci sono poi state le stilette di alcuni componenti dell'esecutivo contro la Bce e le partite indigeste all'elettorato che lo scorso 25 settembre ha dato la maggioranza a Fratelli d'Italia e agli alleati di centro-destra. Su tutte la ratifica della riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità, che alla fine il governo dovrebbe portare in Parlamento, nonostante i mal di pancia di un nutrito gruppo di senatori e deputati. Nonostante alcuni intoppi Giorgia Meloni e i suoi hanno comunque strappato la sufficienza per l'azione nei primi 100 giorni alla guida del Paese. *MF-Milano Finanza* ha sondato l'umore del mondo produttivo e della finanza rispetto a quanto fatto finora. E il giudizio è positivo. Governo promosso nel suo complesso, con un 6+. Prima della classe, neppure a dirlo, la presidente del Consiglio. Di lei un suo ex professore, intervistato a *Un giorno da pecora*, ebbe da dire: «è una studentessa modello». Per i primi tre mesi a Palazzo Chigi il voto in pagella è un discreto 7,3. Abbastanza da superare i giudizi più lusinghieri sui suoi ministri come Antonio Tajani, titolare del ministero degli Esteri, cui è stato assegnato di media 6,6, e i ministri dell'Economia e delle Imprese, Giancarlo Giorgetti,

ti e Adolfo Urso, che hanno ottenuto una media di 6,5. Ad abbassare il voto generale per l'esecutivo pesano, di contro, le insufficienze del vicepremier e ministro per le Infrastrutture, Matteo Salvini, che pure raccoglie voti alti per gli impegni presi finora, e quella del sottosegretario al Programma, Giovanbattista Fazzolari.

**L'esecutivo**, ricorda Ref Ricerche nell'ultima nota congiunturale, si è dovuto destreggiare con spazi di manovra piuttosto limitati.

Anche la possibilità per il 2023 di attingere a uno scostamento da 21 miliardi si è scontrata con la necessità di deviare tutte le risorse verso misure per contenere il caro energia nei primi tre mesi dell'anno. «Per quanto gli impegni contenuti nella Legge di Bilancio non siano finanziati con il solo scostamento, ma anche con diverse misure di copertura (in particolare con il defanziamento da spending review e con l'utilizzo di fondi esistenti) gli spazi sono comunque ristretti», spiega Ref.

I giudizi sull'operato dal giuramento dello scorso 22 ottobre possono prescindere dal contesto in cui l'esecutivo si è trovato a operare. Buona parte dei primi mesi di governo è coincisa con la sessione di bilancio. Non a caso, quindi, nel giudizio di associazioni di categoria, imprese, analisti e gestori, il provvedimento più incisivo finora varato è stata proprio la manovra da oltre 36 miliardi, licenziata in via definitiva dal governo lo scorso 29 dicembre.

In scia a queste risposte, il ministro che più spicca nella squadra di Meloni è stato quindi il titolare di Via XX Settembre, Giancarlo Giorgetti. A seguire, come emerge dalle tabelle a pa-

gina 15, c'è il Guardasigilli, Carlo Nordio, in cima ai cui impegni c'è riformare quei reati che sono di ostacolo alla crescita e che, provocando ritardi nelle decisioni della burocrazia, costano al Paese fino a due punti di pil.

Manovra a parte, per gli intervistati, il secondo intervento per importanza è stato quello sui carburanti e a cascata le misure sull'ergastolo ostativo, il sostegno all'Ucraina, gli interventi sui fringe benefit.

Non sono mancati neppure i giudizi positivi sulla proroga del bonus ipo per le quotazioni delle pmi, riportando a 500mila euro il tetto massimo del credito d'imposta concesso per le spese in consulenza. E ancora le modifiche al reddito di cittadinanza, il decreto sulle imprese strategiche, per dare ossigeno finanziario all'ex Ilva e dare un quadro più flessibile per il funzionamento degli stabilimenti di rilievo nazionale.

«Ci sono segnali apprezzabili per le politiche sulle imprese. Il tema è aumentare la produttività totale dei fattori, oltre al lavoro e alla dotazione di capitale, che appare in lieve flessione, dopo un leggero incremento degli scorsi anni», sottolinea Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne e docente di *Universitas Mercatorum*. «In particolare, sembra positiva l'attenzione alle strategie industriali di filiera e la rimessa al centro



del dibattito di una politica industriale sempre più europea, ma attenta alle peculiarità del Made in Italy. C'è poi il tema delle semplificazioni, perché se si riducesse di un terzo il tempo dedicato dal personale delle imprese agli adempimenti burocratici, reimpiegandolo nella produzione, si avrebbe un recupero di produttività aziendale tra il +0,5 e il +1,1%».

**Superata la luna di miele e il traguardo dei primi 100 giorni, Meloni e l'esecutivo sono chiamati a consolidare quanto fatto. A detta della maggioranza degli intervistati crescita e sostenibilità del debito sono le priorità.**

Le attese per il futuro, secondo le stime di Ref Ricerche, stimano che nel 2024 il deficit possa scendere a 3,4 punti percentuali e il saldo primario tornare in avanzo, a 0,4%. «Questo consentirebbe di delineare un profilo debito-pil lievemente migliore rispetto al quadro programmatico (142,3% nel 2024, ndr.) con un rapporto che scende, seppur di poco, al di sotto del 140% nel 2024», conclude

Ref. Tale scenario resta però legato a una serie di ipotesi che contengono, tra gli altri fattori, la crescita degli investimenti e un aumento delle retribuzioni pubbliche, anche se non tale da recuperare a pieno l'inflazione.

A questo quadro si somma l'atteggiamento da falco della Banca centrale europea. La posizione della Bce, «potrebbe essere un problema per la periferia. Il rapporto debito/pil dei Paesi periferici è sceso bruscamente lo scorso anno, a causa dell'inflazione, ma partendo da un livello storicamente elevato. Inoltre, l'inflazione scenderà quest'anno e il prossimo. Se nei prossimi anni i costi di indebitamento saranno superiori alla crescita del pil nominale, i mercati potrebbero temere che il debito pubblico della periferia possa essere insostenibile», scriveva Bank of America, ipotizzando un ulteriore aumento per i rendimenti dei Btp, oltre l'attuale 4% e puntando verso il 5%.

**Il secondo punto da attuare entro l'anno sarà la riforma fi-**

scale. Il testo è atteso per fine febbraio, al massimo agli inizi di marzo. Le indicazioni date finora parlando di una riduzione a tre delle aliquote Irpef e della cancellazione del reato di dichiarazione infedele per i contribuenti corretti. Terzo provvedimento in ordine di importanza sono ulteriori misure contro il caro energia, sulle quali il governo dovrà muoversi già ad aprile.

C'è poi l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quest'anno andranno spesi almeno 40 miliardi di euro. Il governo tratta con Bruxelles una rimodulazione degli interventi. A colloquio con un ristretto numero di giornali, tra cui *MF-Milano Finanza*, il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, ha però chiarito che saranno possibili solo aggiustamenti, a partire dall'inclusione nel piano delle risorse del RepowerEU per rompere la dipendenza energetica della Russia. Fuori discussione, invece, una ridiscussione generale del Pnrr: «prenderebbe troppo tempo». (riproduzione riservata)

### Ci ha risposto al sondaggio

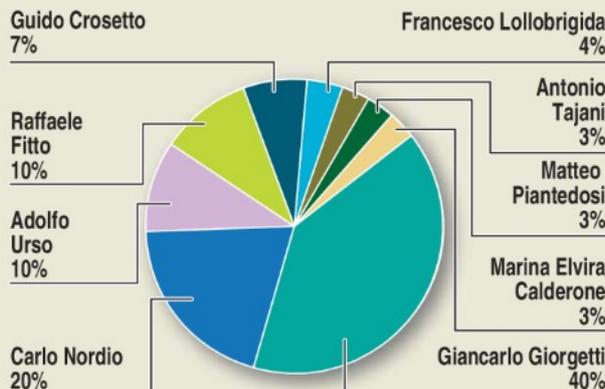
Al sondaggio organizzato da Milano Finanza sul gradimento del governo Meloni hanno partecipato: 42 Law Firm, Aci L'Aquila, Aci Roma, Ance, Assosim, Competere, Confassociazioni, Conoe, Credit Network & Finance, Officine Cst, Equita, Fipe-Confindustria, Fai Advisory - Futuro all'impresa, Federmanager, Federservizi, Flp, Gestio Capital, Italmercati, Italy China Council Foundation, Manageritalia, Vincenzo Macaione, Zest Asset Management.

### DATE UN VOTO AI COMPONENTI DEL GOVERNO

◆ Giorgia Meloni	7,3
◆ Giancarlo Giorgetti	6,5
◆ Adolfo Urso	6,5
◆ Matteo Salvini	5,0
◆ Raffaele Fitto	6,2
◆ Francesco Lollobrigida	6,0
◆ Antonio Tajani	6,6
◆ Gianbattista Fazzolari	5,5
◆ Carlo Nordio	6,3
◆ Matteo Piantedosi	6,0
◆ Guido Crosetto	6,4

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

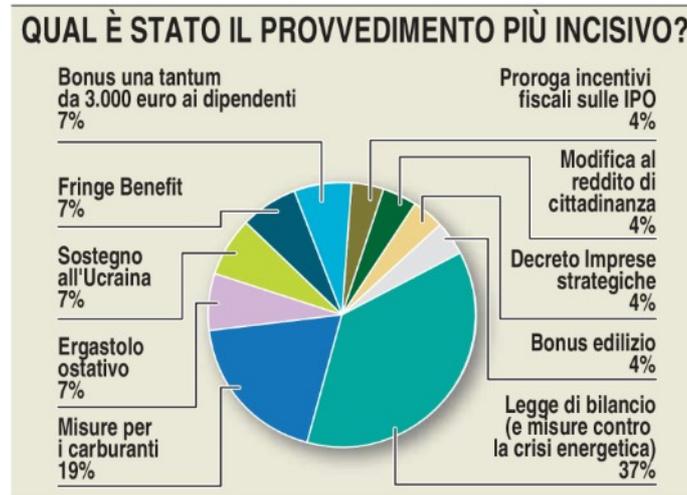
### QUALE MINISTRO È STATO PIÙ INCISIVO NELLE SUE FUNZIONI?



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



GRAFICA MF-MILANO FINANZA